



## **Prestiti a fondo perduto**

Di Maddalena Mandonico

Imprestò i soldi a parecchi operai che per necessità famigliari erano costretti a lasciare il suolo natale ed emigrare in terra straniera. Tra questi vi era anche mio padre.

Alla mia famiglia che allora versava in miseria, prestò i soldi perchè conosceva il desiderio di comprare una capra. Quando mio padre si presentò per ringraziarlo del favore grande e per restituire il suo debito, l'arciprete gli disse: "Tienili per comperare le camicine alle tue figliole".

## Sorella povertà



di Domenico Capra

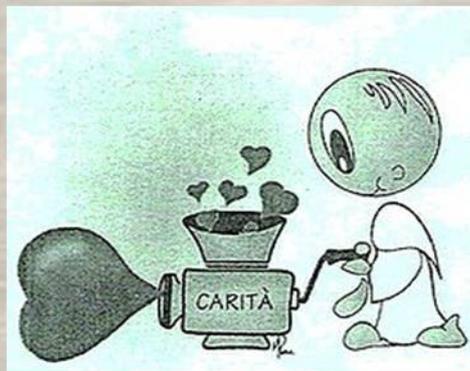
Posso affermare che era distaccato dai soldi. Mi aveva confidato che era venuto a Botticino con 80.000 Lire e che tutto spese per il bene dei parrocchiani. La casa canonica l'aveva sistemata bene. Non aveva lusso però, nessuna ricercatezza di mobili. Amava molto la pulizia. Non l'ho mai visto con l'orologio, non so neppure se l'avesse.

Predicava molto il distacco dalle cose dicendo: "Guardate che raccolgono anche quelli che non seminano".

Aveva carrozza e cavallo: carrozza dondolante e cavallo magro e stecchito. Aveva il beneficio, ma tante volte, quando gli affittuari andavano a pagare ed erano poveri, condonava tutto. Mio padre, mezzadro dell'arciprete, domandò di tenere l'unico sacchetto di frumento e, andato poi a pagarlo, si sentì dire dall'arciprete: "Tienilo che sei povero, per mantenere i tuoi figli".



# Lezioni di carità



di sr. Gaudiosa Vecchia

Una suora lo aveva aspramente e ingiustamente criticato. Il fondatore, saputo il caso, per non umiliare nessuno, consigliò tutte le suore di confessarsi. E così il peccato venne perdonato senza umiliare nessuno. Un'altra suora trattò male una sua consorella ammalata, perché in verità la sua richiesta non era ragionevole; quando il fondatore lo seppe, redarguì l'infermiera dicendo: "Piuttosto di violare la carità è meglio accontentare un capriccio di una consorella, sempre che non vi sia offesa del Signore".

# Una benedizione dal cielo



di Adalgisa Coccoli

Si era in un periodo di grande siccità; il cielo di un bel sereno non prometteva punto la pioggia e per implorarla fu indetto un pellegrinaggio di plaga a cui parteciparono i paesi di Botticino Sera, Botticino Mattina, San Gallo. La meta fu il santuario della Madonna di Val Verde a Rezzato.

Vi fu Messa in canto e al Vangelo predicò l'arciprete di Botticino Sera e con la sua voce pacata e squillante tenne un discorso di circostanza. Tra l'altro ricordo che il signor arciprete parlando della Madonna che era mediatrice della grazia presso il suo Divin Figlio, disse: "La Madonna è pronta ad ascoltare le nostre preghiere. Ella ha l'acqua da darci ma noi dobbiamo essere più corrispondenti alla grazia del Signore". A questo punto si coprì il volto con le mani e stette in silenzio un attimo, quasi volesse muovere la misericordia divina, poi con un tono commosso continuò. "La Madonna ci esaudisce, la Madonna ci ha esauditi; ringraziamola". Mentre pronunciava tali parole, il cielo che era un bel sereno si rannuvolò lasciando cadere pioggia abbondante e tutti ritornarono a casa inzuppati, ma contenti per la grazia ricevuta.

# Un simpatico scherzo



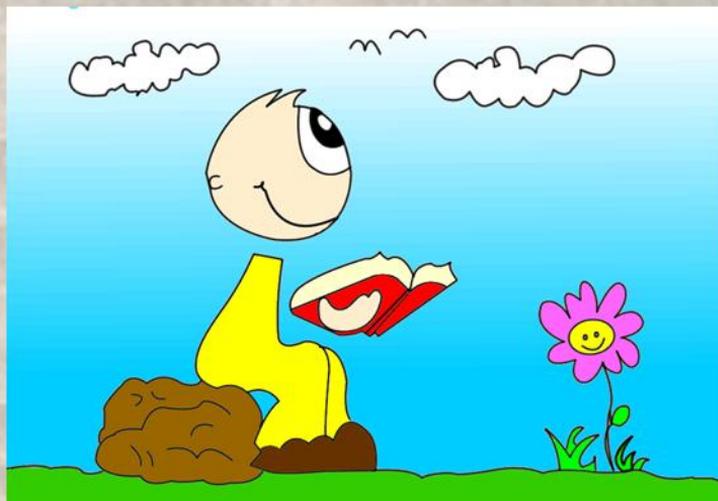
---

di Adalgisa Coccoli

---

Racconto ancora di avere visto un giorno il fondatore ridere di gusto per causa della mia semplicità: un uccellino era entrato nella veranda ed io che ero allora una ragazzina, avrei voluto prenderlo. Il Tadini mi disse: "Ti insegno io come si fa a prendere gli uccelli; vai in cucina, prendi un grano di sale e mettilo dietro alla coda e lo prenderai". Ubbidii, ma quando fui vicina all'uccello questi se ne volò immediatamente ed io rimasi tanto mortificata mentre il signor arciprete se la godeva beatamente ridendo.

# Quarant'ore di pioggia



di don Leopoldo Gaffuri

Erano le Quarantore del 1912, tempo piovoso. Si rivolse al suo popolo e con parole persuasive e calde insisté che usassero del tempo piovoso che impediva alla gente di fare qualche mestiere perché lo passassero più abbondantemente in Chiesa e disse loro che se si fossero stancati di stare in ginocchio e di pregare, si sedessero pure e dicessero al Signore: "Tu vedi, o Signore, i miei bisogni e la mia stanchezza, compatisci alla mia debolezza e accogliami come sono".

# Quando meno te l'aspetti...



di Adalgisa Coccoli

Un giorno mentre stava lavorando il giardino coltivando quei fiori che tanto gli piacevano, venne un povero a chiedergli l'elemosina. Il fondatore, che aveva indosso la veste da lavoro, trasse il borsellino dalla veste migliore appesa nell'atrio e diede la piccola elemosina, rimettendo il portamonete al posto di prima, ritornando al suo lavoro. Il povero che aveva visto tutto, rubò il danaro rimasto e se la svignò. Poco dopo il fondatore si accorse del furto, ma rimase impassibile e si limitò a dire che l'altro era stato più svelto di lui.



## **Un angioletto in Paradiso**

---

di Angela Soldi

---

Ricordo che una mia zia aveva avuto il grande dispiacere di veder morire una sua bambina di pochi mesi, e ricordo di aver sentito raccontare dalla stessa che il fondatore per confortarla le aveva detto: "Metti il vestito da sposa per accompagnare Gesù nella festa del Corpus Domini (la bimba era morta due giorni prima). Poiché devi essere felice perché sei sicura di avere un angioletto in Paradiso che intercede per te".

# L'occhiata del parroco

di Romeo Bucella

Al tempo del Tadini pochissimi rimanevano all'osteria in tempo di dottrina. Quando suonava la campana, gli uomini, che stavano facendo la partita a carte, sospendevano e si portavano in chiesa.

Colosio Virgilio, nella sua osteria, quando sentiva suonare la campana della benedizione, faceva recitare "i Pater" a quelli che erano presenti. Il Tadini, prima di incominciare la dottrina, usciva per fare entrare i ritardatari; bastava un'occhiata per far capire loro cosa voleva dire. Dopo le funzioni nelle quali i ragazzi avevano cantato, li chiamava in canonica o in chiesa vecchia per dar loro un bicchiere di vino.





# Lezioni di latino

Mi ricordo pressappoco ancora il significato di quelle parole:  
"Cerca di operare il bene in questa vita, perché lo troverai dopo la morte".

L'arciprete allora mi disse:  
"Sta sempre buono e ti troverai contento su questa terra e nell'altra vita."

La sua assistenza morale non mi mancò mai in vita,  
e dopo la sua morte non mi mancò la sua protezione.

di Giovanni Lonati

Ricordo che una volta il signor arciprete, andando a Rezzato ed avendomi incontrato ragazzino per via, mi invitò a salire sulla carrozza.

Giunti al cimitero di Rezzato mi fece leggere un distico latino e mi disse:  
"Tu che sei un chierichetto e conosci un po' di latino, lo dovresti capire".

# Un regalo inaspettato

di Maria Franzoni

Ricordo che io stessa trovandomi a letto affetta da grave risipola con febbre altissima, il fondatore mi venne a visitare ed io avendo sentito che quella mattina egli doveva celebrare il matrimonio di una mia coetanea, con semplicità gli dissi: "Almeno potessi mangiare anch'io i confetti!".



Il fondatore si ricordò di questo mio desiderio e mi fece pervenire i confetti a lui offerti dagli sposi con la sua benedizione. In quel momento mi sentii molto sollevata dal male e contrariamente alle previsioni del medico guarii rapidamente.

## Tutti invitati al banchetto!



di Giuseppina Busi

Mi ricordo bene che nell'occasione del suo 25° di parrociato la vigilia del giorno della festa il signor arciprete mi incaricò di recarmi con altre mie coetanee a servire i poveri vecchi del paese che lui aveva invitato a pranzo volendo festeggiare prima egli stesso i vecchi e i poveri del paese.

Per essi aveva fatto preparare un sontuoso banchetto facendo portare cibi in abbondanza e vino prelibato e mi aveva insegnato di non lasciare ai commensali il bicchiere vuoto volendo che continuassi a versare il vino nei bicchieri non appena i commensali li avevano vuotati.

Ad una donna che aveva vuotato il bicchiere moltissime volte, io non l'avrei più voluto riempire ma lui, con faccia scura e severa, mi fece cenno di andare a riempirlo ancora. A fine pranzo fece servire ancora il caffè oppure il vino di bottiglia a quelli che lo desideravano. Egli prese parte al pranzo sedendo a capotavola ma si cibò soltanto di un po' di pastasciutta senza condimento e bevette solo acqua. In quella circostanza volle che la tavola fosse preparata come si prepara per le persone distinte, fece indossare a noi inservienti una veste nera con sopra un grembiulino bianco, e il giorno dopo servimmo pure così vestite anche al pranzo dei signori invitati al suo 25°.



## Ricordi di catechismo

di Maria Franzoni

Conobbi il fondatore fin dalla mia prima fanciullezza.

Era severo specialmente con la gioventù.

Era sempre bene a posto e ben pulito.

Faceva soggezione.

Ricordo le sue istruzioni per la prima comunione.

Non vi ammetteva chi non sapeva bene le risposte del catechismo.

Quando non si aveva studiato diceva: "Also la cùo e sèntet so (alza la coda e siediti)".

## Buono come il pane



Di Maria Franzoni

Al tempo del fondatore abitavo dietro al convento. Eravamo in sei sorelle molto bisognose. Conobbi bene don Arcangelo. Lui sapeva le nostre condizioni e ci mandava sempre dei sacchetti di pane che era come quello delle sue suore. All'età di otto anni mi accompagnò lui stesso in filanda, e perché ero molto piccola (non arrivavo ai fornelli) mi fece mettere uno sgabellino sotto ai piedi.

Lo ricordo uomo molto giusto; benché ero al lavoro tutti i giorni dopo le ore quattro ci faceva uscire per l'esame del catechismo. (Sapeva che il papà soffriva di testa) Una mattina recandomi in chiesa qui a S. Michele, il Tadini mi disse: "Celebro la S. Messa per tuo papà; perché stia bene". Difatti la Sacra Famiglia era scoperta e questo si faceva quando si volevano ottenere grandi grazie, e cantò Messa. Ricordo che una volta per riconoscenza di quanto faceva a me e alla mia famiglia, gli portai una bottiglietta di vino con qualche mela. Lui mi ricambiò con qualche pagnocchina di pane. Ero giovane, non capivo l'importanza del bene che faceva, ma ora non finirò mai di dire che era un giusto, retto, santo sacerdote. Carità ne fece assai.